

benito ligotti

social control

12-16 marzo 2015

a cura di Margherita Zanoletti



In collaborazione con

**ILPER
TINI**
La piazza dei saperi



associazione
RIVOLTA

Si ringraziano

alfer[®]
aluminium

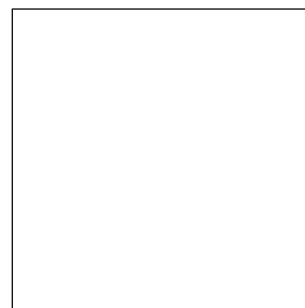
KNAUF

trocart
FORMATI PER STUPIRE

Media partner

ArtsLife[®]
the cultural revolution

NEROSPINTO
MAGAZINE





Sopra

Foto di Andrea Sartoki

In copertina

Impronta digitale originale di Benito Ligotti
courtesy Benito Ligotti
esemplare / 150

Cura della mostra e del catalogo

Margherita Zanoletti

Video documentazione

Raffaele Tamburri

Ufficio stampa

Carlotta Gaia Tosoni
press.socialcontrolgmail.com

Università degli studi di Milano - Bicocca

Aula Magna
Piazza dell'Ateneo nuovo 2, Milano
Ingresso libero

La mostra

Il terzo episodio espositivo di *Social control*, dopo le mostre nel 2014 presso la Ghiacciaia - Spazio Bresso Cultura e Il Pertini di Cinisello Balsamo, approda presso gli spazi dell'Università degli studi di Milano - Bicocca con una installazione *ad hoc*. L'occasione è un convegno scaturito proprio dal progetto artistico di Benito Ligotti, giovane artista concettuale che nei primi mesi dello scorso anno aveva coinvolto anche gli studenti del corso di Informatica Giuridica per la raccolta delle impronte digitali poi confluite sulla tela *Social control*. Ritornate in uno dei luoghi della raccolta, le impronte si mostrano mescolate, in un paradosso di ordine e mistero, a quelle di tutti i donatori anonimi.

Attraverso il coinvolgimento fisico di oltre 800 persone sul territorio nazionale, *Social control* raduna, custodisce e mostra un paesaggio sociale al tempo dei social. È un progetto di arte collettiva sulla collettività, che in forma monocroma e materica ci ricorda che sul web siamo obbligati a condividere, a osare, a esibirci. Che i dati personali non possono essere controllati. E che "quando un fenomeno positivizza la vita dell'intera comunità è anche difficile contenerla in tutti i sensi."

L'apposizione seriale di impronte effettuata da Ligotti impone una riflessione sul tema della manipolazione di informazioni e di identità. Come? Con un'operazione provocatoria e sociale, in cui l'anafora di impronte e di quadrati bianchi non enfatizza soltanto un senso di alienazione e inganno, ma testimonia la lucida volontà dell'artista di far emergere l'unicità della massa come valore d'insieme.

